

SULLA SPERANZA¹

di

Josef Pieper

Traduzione e note a cura di Dario Chioli, 11/12/2023



Josef Pieper²

Niemals könnte ein Philosoph auf den Gedanken kommen, die Hoffnung zu einer Tugend zu erklären, es sei denn, er wäre zugleich christlicher Theologe. Denn die Hoffnung ist entweder theologische

A un filosofo non potrebbe mai passare per la mente di dichiarare la speranza una virtù se non fosse anche un teologo cristiano. Perché la speranza o è virtù teologale oppure non è affatto una virtù. Diventa virtù

¹ Ho tradotto questo brano dal secondo capitolo di *Über die Hoffnung*, 1977, dall'originale tedesco il passo riportato in <https://www.johannes-verlag.de/3944.htm> e il resto dalla traduzione inglese di suor Mary Frances McCarthy (Josef Pieper, *On Hope*, Ignatius Press, San Francisco, 1986).

² Su Josef Pieper, nato a Rheine il 4 maggio 1904 e morto a Münster il 6 novembre 1997, cito quanto riportato in <https://www.vitaepensiero.it/autore-josef-pieper-252962.html>: «filosofo tedesco, è considerato uno dei massimi esponenti del neotomismo del XX secolo. Studioso di Platone e della Scolastica e amico personale di Benedetto XVI, che lo definì “suo Maestro”, nel 1981 ricevette il Premio Balzan per la filosofia, nel 1987 il Premio dello Stato della Renania Settentrionale-Vestfalia e nel 1990 l'Anello d'Onore della Società Görres per la promozione della scienza. In sessant'anni di attività come filosofo e scrittore, ha divulgato il pensiero occidentale con un linguaggio chiaro, sottolineandone la perdurante attualità».

Tugend, oder sie ist überhaupt nicht Tugend. Sie wird zur Tugend durch nichts anderes als wodurch sie zur theologischen Tugend wird.

Tugend ist nicht die gezähmte «Ordnlichkeit» und «Bravheit» des Spießbürgers, sondern: seinhafte Erhöhung der menschlichen Person. Tugend ist das *ultimum potentiae*, das Äußerste dessen, was ein Mensch sein kann; sie ist die Erfüllung menschlichen Seinkönnens. Tugend ist die Vollendung des Menschen zu einem Tun, durch das er seine Glückseligkeit verwirklicht. Tugend bedeutet die Unbeirrbarkeit der Richtung des Menschen auf die wahrhaftige Verwirklichung seines Wesens, das ist: auf das Gute.

Theological virtue is an ennobling of man's nature that entirely surpasses what he "can be" of himself. Theological virtue is the steadfast orientation toward a fulfillment and a beatitude that are not "owed" to natural man. Theological virtue is the utmost degree of a supernatural potentiality for being. This supernatural potentiality for being is grounded in a real, grace-filled participation in the divine nature, which comes to man through Christ (2Pet 1:4).

First, then, that steadfast orientation toward fulfillment that we call "theological" virtue has its source in a truly divine substance in man, in grace. Secondly, it is aimed directly at supernatural happiness in God who is known in a supernatural manner. Finally, it is only through divine revelation that the existence, origin and object of this theological virtue are known to us.

non altrimenti che in quanto diventa virtù teologale.

La virtù non è la "finezza" e la "bontà" addomesticata del filisteo, ma piuttosto: l'elevazione intrinseca della persona umana. La virtù è l'*ultimum potentiae*, il massimo di ciò che un essere umano può essere; è il compimento della capacità umana di essere. La virtù è la perfezione da parte dell'uomo di un'azione attraverso la quale realizza la sua felicità. Virtù significa la direzione incrollabile dell'uomo verso la vera realizzazione del suo essere, cioè: verso il bene.

La virtù teologale è una nobilitazione della natura dell'uomo che supera completamente ciò che egli "può essere" da se stesso. La virtù teologale è l'orientamento costante verso un compimento e una beatitudine che non sono "dovuti" all'uomo naturale. La virtù teologale è il massimo grado di una potenzialità soprannaturale di essere. Questa potenzialità soprannaturale di essere si fonda su una partecipazione reale e piena di grazia alla natura divina, che giunge all'uomo attraverso Cristo (2Pt 1:4).

In primo luogo, quindi, quell'orientamento costante verso il compimento che chiamiamo virtù "teologale" ha la sua fonte in una sostanza veramente divina nell'uomo, nella grazia. In secondo luogo, mira direttamente alla felicità soprannaturale in Dio che è conosciuto in modo soprannaturale. Infine, è solo attraverso la rivelazione divina che l'esistenza, l'origine e l'oggetto di questa virtù teologale ci sono noti.

When we say, then, that hope is a virtue only when it is a theological virtue, we mean that hope is a steadfast turning toward the true fulfillment of man's nature, that is, toward good, only when it has its source in the reality of grace in man and is directed toward supernatural happiness in God.

Justice, for instance, is already a true virtue, a clear tending toward good, even outside the supernatural order. When justice ceases to be directed toward good, it ceases to be justice. Hope, on the other hand, can also be directed—even in the natural sphere—toward what is objectively bad and yet remain real hope. Natural hope lacks the distinctive quality of virtue: *quod ita sit principium actus boni, quod nullo modo mali*—that it is so ordered to good that it cannot possibly turn toward evil.

Obviously, hope experiences this firmness of orientation toward good above all as a God-given turning to God, that is, as a theological virtue.

Die Hoffnung ist, wie die Liebe, eine der ganz einfachen Ur-Gebärden des Lebendigen. In der Hoffnung reckt der Mensch sich «unruhigen Herzens» in vertrauend auslangender Erwartung empor nach dem *bonum arduum futurum*, nach dem steilen «Noch nicht» der Erfüllung, der natürlichen wie der übernatürlichen.

Quando diciamo, quindi, che la speranza è una virtù solo quando è una virtù teologale, intendiamo dire che la speranza è una costante tensione verso il vero compimento della natura dell'uomo, cioè verso il bene, solo quando ha la sua fonte nella realtà della grazia nell'uomo ed è diretta verso la felicità soprannaturale in Dio.

La giustizia, per esempio, è già una vera virtù, una chiara tendenza al bene, anche al di fuori dell'ordine soprannaturale. Quando la giustizia cessa di essere diretta verso il bene, cessa di essere giustizia. La speranza, d'altra parte, può pure essere diretta – anche nella sfera naturale – verso ciò che è oggettivamente cattivo e tuttavia rimanere una vera speranza. La speranza naturale manca della qualità distintiva della virtù: *quod ita sit principium actus boni, quod nullo modo mali* - che è così ordinata al bene che non può assolutamente volgersi al male.

Ovviamente, la speranza vive questa fermezza nell'orientamento al bene soprattutto come un rivolgersi a Dio donato da Dio, cioè come una virtù teologale.

La speranza, come l'amore, è uno dei gesti più semplici e primordiali dei viventi. Nella speranza l'essere umano si protende con 'cuore inquieto' nell'attesa fiduciosa e duratura del *bonum arduum futurum*, del ripido 'non ancora' del compimento naturale e soprannaturale.